

SENTIERI E MANUFATTI

Casa del Caporale: posta alla fine della rampa di scale d'ingresso, a punta Capitello, fu costruita presumibilmente alla metà del settecento, come casotto d'ingresso, dal caporale della guardia del corpo di Carlo III. La scala d'accesso fu realizzata negli anni '30 del XX secolo in occasione della visita della Principessa Maria José (moglie di Re Umberto di Savoia), che amava passeggiare a Vivara.

Fortini e Resti Napoleonici: poco prima di terminare la salita, sulla sinistra vi è un bivio che indica l'inizio del sentiero orientale. Al termine della gradinata segue il vialone del sentiero centrale e sulla destra c'è una scalinata che porta a due costruzioni immerse in una fitta vegetazione: si tratta del Fortino, una delle costruzioni militari di Vivara. Il complesso detto "Fortino napoleonico" fu costruito dai soldati francesi allo scopo di prevenire tentativi di sbarco dei legittimisti borbonici asserragliati a Ponza e Ventotene. Esso si compone essenzialmente di un piano delimitato da muri di contenimento a forma circolare rivolto verso il mare e di altri due edifici.

Cantinone: continuando lungo il vialone si arriva al cancello che delimita la zona dell'acquedotto, dopo una gradinata, imboccando di nuovo il sentiero centrale sul lato sinistro si trova un altro manufatto conosciuto come "Il Cantinone" che fu realizzato durante gli eventi bellici di fine '700 inizio '800 che vedono il Regno di Napoli prima conquistato dai Francesi e, poi, dai Borboni con l'ausilio della marina inglese. Esso è privo di copertura e per quanto attiene la sua destinazione d'uso si presume che avesse la funzione di caserma e che sia poi stato utilizzato come magazzino agricolo.



BREVI INFORMAZIONI SULLA RISERVA

Vivara è una piccola isola del golfo di Napoli e, pur occupando una superficie di soli 32 ha, presenta aspetti di notevole interesse ambientale, archeologico, paesaggistico, floro-faunistico, storico e geologico. Per queste sue peculiarità, con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 609 del 1974, è stata dichiarata "Oasi di protezione naturale". Dal 1979 l'isolotto è sottoposto al vincolo archeologico. Biotopo di rilevante interesse nazionale, ampiamente documentato da numerosi contributi scientifici, Vivara è stata proposta dalla Regione Campania, nell'ambito del programma comunitario «Natura 2000» e del relativo progetto italiano «Bioitaly», tra i S.I.C. - Siti di Importanza Comunitaria - e le ZPS - Zona di Protezione Speciale - n. IT8030012 secondo le Direttive CEE/79/409/CEE "UCCELLI" e 92/43/CEE "HABITAT".

Nel 2002, con decreto del Ministero dell'Ambiente del 24 giugno, è stata istituita la Riserva Naturale Statale "Isola di Vivara".

Con il decreto ministeriale del 8.7.2003 - DEC/DCN/673 è nominato il Comitato di gestione permanente della R.N.S. "Isola di Vivara".

Il codice EUPA0551 identifica la R. N. statale "Isola di Vivara".

L'accesso alla Riserva è consentito previo rilascio di autorizzazione concessa dal Comitato di gestione permanente.

Nel 2016 il Comitato di Gestione ha stipulato un protocollo d'intesa provvisorio con il Comune di Procida e la Fondazione proprietaria dell'isolotto al fine dell'effettuazione di visite guidate alla Riserva previa prenotazione sul sito del menzionato Comune e relativa acquisizione di specifica dichiarazione di manleva delle responsabilità resa ai sensi dell'art. 46 DPR 445/2000 dai fruitori interessati.

Tali visite, da effettuarsi in gruppi composti da non più di trenta unità, sono possibili solo previa autorizzazione del Comitato di gestione permanente e del conseguente rilascio del parere favorevole degli addetti alla valutazione del rischio e dell'emergenza nella Riserva.

Espletate le formalità di rito previste in capo al Comune di Procida, i gruppi dei fruitori autorizzati alla visita guidata alla Riserva, convenuti autonomamente nei pressi del cancello di accesso al ponte, sono affidati a guide esperte della Riserva e ad addetti alla valutazione del rischio e delle emergenze nella Riserva, con l'obbligo di assecondamento fino alla conclusione della visita stessa.

Informativa a cura della R.N.S. Isola di Vivara



www.vivarariservanaturalestatale.it

Sede: via Milano n.100 - 80142 Napoli

Recapiti

mail: isoladivivara@libero.it

pec: isoladivivara@pec.it

Tel. 081 283388

**La Riserva Naturale Statale
"Isola di Vivara"**



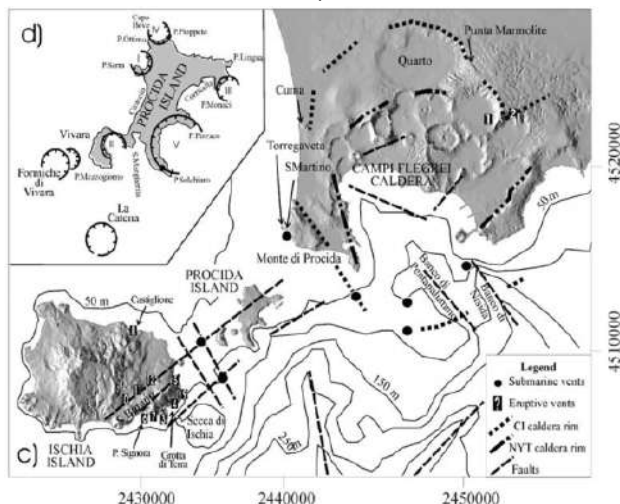
Prenotazione visite: Comune di Procida

LE ORIGINI GEOLOGICHE

L'isola di Procida e quella di Vivara possono essere considerate come un lembo periferico occidentale dell'area vulcanica dei Campi Flegrei. I crateri di Procida - Vivara, come i Campi Flegrei, hanno avuto origine prevalentemente da eruzioni di tipo esplosivo che hanno portato alla formazione dei "tuffi".

I **resti del cratere**, oggi rappresentati dal colle di Santa Margherita Vecchia e dall'isola di Vivara, sono testimonianza di un'eruzione avvenuta almeno 70.000 anni fa (tra le più antiche dell'area Flegrea) in ambiente marino poco profondo.

Il complesso delle isole Procida-Vivara deve la sua attuale conformazione alla mutua e complessa interazione tra fenomeni eruttivi, tettonici ed eustatici, avvenuti nel periodo che va da 80.000 a 5.000 anni fa, circa.



L'**evoluzione geologica** delle due isole è caratterizzata da una serie di eruzioni di almeno otto vulcani, la maggior parte dei quali all'epoca erano sommersi. Vivara rappresenta ciò che rimane del bordo occidentale di uno dei crateri più antichi.

Nei millenni successivi almeno tre fasi di sollevamento hanno fatto riemergere l'isola di Vivara, sopra la quale si sono depositati i materiali piroclastici delle successive eruzioni di Ischia, Procida e dei Campi Flegrei: su Vivara sono palesi quelli dell'eruzione di Solchiaro, datata a 18.000 anni fa.

Tali recenti fenomeni, vulcano tettonici piuttosto che bradisismici, sono confermati anche dalla presenza, nei pressi di Punta Mezzogiorno a Vivara, di una scala scolpita nella roccia con base a circa 9,5 m sotto il livello del mare e verosimilmente d'età egeo-micenea (circa 4100-3800 anni fa).

LA FLORA

La vegetazione della RNS "Isola di Vivara" rientra in quell'ampia tipologia denominata "**macchia mediterranea**".

Nonostante la presenza umana fino alla fine degli anni '60, sono rilevabili lembi di vegetazione spontanea interessanti. La presenza di grossi ed annosi esemplari di **Roverella** e di **Leccio** dimostrano che in passato era notevole l'estensione del querceto.



Degni di nota sono anche i bei frammenti di alta macchia a **Corbezzolo** ed **Erica** che rivestono parte dei versanti più freschi e umidi dell'isola. Abbandonata l'agricoltura, infatti, la macchia sta riprendendo possesso dei terreni un tempo utilizzati dall'uomo. Interessanti sono anche i frammenti di macchia bassa a **Lentisco**, **Mirto** e **Fillirea** che dominano, insieme all'**Euforbia arborea** le zone più calde ed aride.



Nella parte più bassa dell'isola, presso punta Mezzogiorno, la macchia ospita pratelli di esili piantine annuali, appartenenti



alle famiglie delle leguminose e delle graminacee. La riserva ospita anche alcune **orchidee selvatiche** come le **Serapidi**, che si possono trovare in primavera anche lungo i sentieri, e il **Fior di legna**, un parassita che cresce nelle zone con vegetazione più fitta. Tra le piante, si rinviengono 6 specie di **Felci**, 2 specie di **Epatiche**, 15 specie di **Muschi** e 32 specie di **Licheni**.

LA FAUNA

Grazie alla presenza di oltre 100 specie di uccelli, tra quelli stanziali e quelli di passo, la RNS "Isola di Vivara" è oggi sia **SIC** che **ZPS**, come individuata dalla Direttiva CEE "Uccelli".

Le specie di uccelli stanziali e/o nidificanti nella Riserva sono poche rispetto a quelle che svernano stagionalmente. Tra le specie nidificanti tre godono di speciale protezione: il **Gabbiano Corso**, il **Succiacapre** e il **Falco Pellegrino**.



Sull'isola è attiva dal 2010 una stazione di inanellamento degli uccelli a scopo scientifico promossa dalla LIPU, che ha portato avanti studi ornitologici già condotti dal 1975 al 1990, inanellando oltre 30.000 uccelli.

Altri vertebrati presenti sono i Rettili con quattro specie: il **Bianco**, la **Lucertola campestre**, il **Geco** comune e il **Geco verrucoso**. I mammiferi osservati sull'Isola sono undici, sei dei quali sono **Pipistrelli**. Il mammifero stanziale più grosso è il **Coniglio selvatico**, introdotto sull'Isola dai Borbone per fini venatori, popolazione oggi ridotta o forse estinta. Completano l'elenco dei mammiferi, due specie di **Ratti**, il **Topo** selvatico e il **Topolino** domestico.

Le specie animali più diffuse appartengono al gruppo degli **Artropodi** con oltre 350 specie, numero abbondantemente sottostimato, oltre il 95% dei quali sono insetti.

Nonostante la mancanza di zone umide sono osservabili anche delle **libellule**, capaci di spingersi a chilometri di distanza dai luoghi umidi alla ricerca di cibo. Le **farfalle** sono le specie più appariscenti e sempre presenti sull'Isola in tutte le stagioni; la più grande di queste è la **Ninfa del corbezzolo** in volo da maggio a ottobre.

